



## Álvaro Siza Vieira Bairro da Bouça, Case Saal, Oporto Necessità e aspirazione dell'abitare

*Álvaro Siza Vieira Bairro da Bouça, Saal Housing Complex, Porto  
Dwelling Needs and Aspirations*

*Fabiola Gorgeri*

Il Bairro da Bouça è insieme la costruzione di una parte della città di Porto e una stratificazione nel tempo della stessa: la combinazione di provvisorio e durevole, di astrazione e concreta necessità. Il luogo antropogeografico preesistente è l'«attore principale del progetto»<sup>1</sup>. Mettendo in questione tutti i diversi temi della specificità del luogo stesso, per Álvaro Siza il sito diviene il materiale progettuale in grado di restituire all'architettura la possibilità di una propria eloquenza. La dimensione di appartenenza e di condivisa appropriazione individuale e collettiva coincide con la struttura sociale che ospita e consente di adattare l'architettura alla valenza del suo uso.

Ogni pezzo dell'esistente è incluso, per addizione e successione, in una mescolanza di differenze accomunate nell'astratta semplificazione minimale dei riferimenti culturali. L'area scelta all'interno del programma di realizzazione di centoventotto alloggi popolari<sup>2</sup> è compresa tra la linea ferroviaria e uno dei principali assi viari - Rua da Boavista - ai margini di una zona residenziale degradata a nord del centro urbano: un terreno di confine, tra limiti urbani e collegamenti territoriali. Il progetto prevede quattro blocchi paralleli composti da due duplex sovrapposti e ripetuti in linea, secondo scala dimensionale, tipologia e disposizione adeguate al contesto.

L'orientamento dei blocchi consente il legame visivo con il centro storico ristabilendo una riconnessione urbana anche percettiva e conferendo una sorta di peculiare unitarietà. L'unitarietà del complesso è sottolineata dalla presenza della quinta muraria su cui i blocchi si attestano, al contempo protezione sul lato della ferrovia e galleria di collegamento distributivo. Il lato dell'isolato rivolto alla città è pensato sfrangiato e aperto, caratterizzato da volumi autonomi destinati ad attività e servizi per tutti i residenti: estremità

The Bairro da Bouça represents both the construction of a section of the city of Porto and its stratification in time: the combination of the provisional and the lasting, of abstraction and concrete necessity. The pre-existing anthropo-geographical space is the «main actor of the project»<sup>1</sup>. Putting in question all the various themes concerning the specificity of the place itself, for Álvaro Siza the site becomes the project's material, capable of restituting to the architecture the possibilities of speaking for itself. The dimension of belonging and of shared individual appropriation coincides with the social structure it houses and permits the adaptation of the architecture to the value of its use. Every part of the existing structure is included, through addition and succession, in a mix of differences combined in the abstract and minimal simplification of the cultural references. The area chosen in the framework of the programme for the construction of one hundred and twenty-eight units for social housing<sup>2</sup> is located between the railway line and one of the main traffic axis - Rua da Boavista - at the edge of a degraded residential area to the north of the centre of the city: a borderland between the limits of the city and the extra-urban territory. The project envisages four parallel blocks consisting of two superposed duplexes, repeated in line with a scalar dimension, typology and arrangement that varies according to the context.

The position of the blocks permits a visual connection with the historical centre, reestablishing an urban link at the perceptive level as well, and conferring a kind of peculiar unity to the project. The unity of the complex is underlined by the presence of a curtain wall which supports the blocks, serving both as protection on the side of the railway and as a distribution gallery. The side of the block that faces the city is conceived as both open and discontinuous, characterized by autonomous vol-



Fotografia di Fernando Guerra e disegni tecnici tratti da:  
 M. and F. Aireus Mateus, B. Gordon, J.L. Carrilho da Graça,  
 Á. Siza Vieira, *No place like: 4 houses, 4 films*, Portugal,  
 Biennale architettura 2010, Ministério da cultura, Lisboa 2010

p. 82

*Schizzo, corte centrale, 1975*

© Álvaro Siza Vieira arquitecto

p. 83

*Prospetto sulla corte centrale*

foto © FG+SG Fernando Guerra

p. 84

*Schizzi, prospetto corte nord e studi per la soluzione d'angolo*

su rua Boavista, 1977

© Álvaro Siza Vieira arquitecto

p. 85

*Schizzo del corpo scala esterno, 1975*

© Álvaro Siza Vieira arquitecto

*Modello per la mostra "A vida não basta. Viaggio portoghese*

2015\_2016" tenutasi presso il DIDA, realizzato da Anna Paola Loliva,

Elena Molino, Domenico Palattella,

Laboratorio di Progettazione dell'architettura V

Corso di Laurea Magistrale prof. Fabrizio F.V. Arrigoni

pp. 86 - 87

*Prospetti Nord della quinta muraria, Nord-Ovest e Sud-Est del blocco 4*

*Piante piano terra e piano primo*

*Edificio d'angolo e corte centrale, aprile 2016*

foto © Júlio de Matos per questo articolo

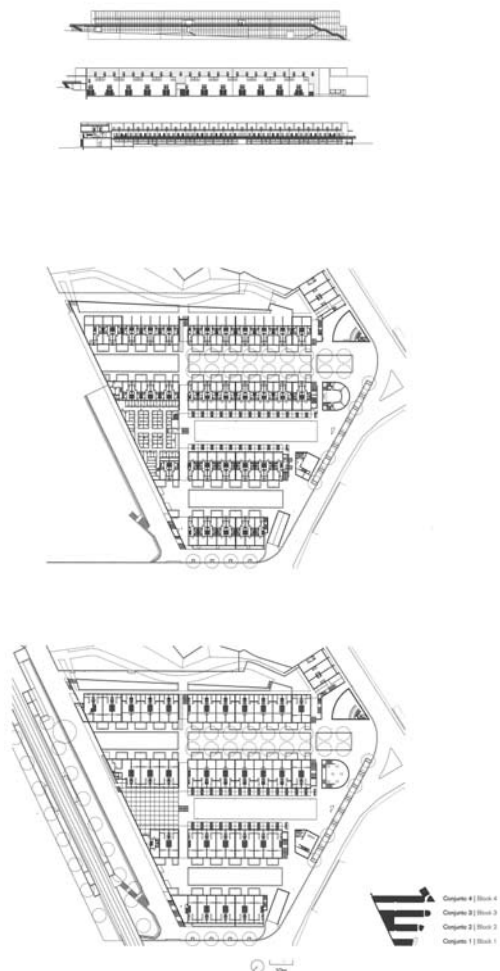


figurative di ogni singolo blocco e cerniere funzionali con l'intorno. La soglia tra pubblico e privato, tra esterno ed interno, assume ripetutamente una forma di transizione sfumata attraverso le corti aperte tra i volumi paralleli o mediata dallo spazio di percorrenza dei ballatoi di accesso al secondo piano e dalle piccole e ripide scale di accesso indipendente al primo piano. Il modulo-tipo, con una larghezza di quattro metri ed una profondità di dodici, consente una superficie abitativa di circa ottanta metri quadri distribuiti sui due livelli: una modularità anche intrinseca, ma che, pur ripetendosi serialmente, stempera la monotonia nell'articolazione interna e nella plasticità chiaroscurale del disegno dei fronti. L'abitare è inteso come struttura fondativa del tessuto urbano il quale, assieme ai relativi spazi di connessione e comunicazione, descrive conseguentemente le peculiari relazioni e strutture sociali. L'invariante formale che caratterizza il presupposto tipologico è un canovaccio progettuale su cui si innervano riferimenti alla storia dell'architettura e innovazioni poetiche travalicando la specifica aderenza ad un tema progettuale di abitazioni collettive economiche. Il richiamo ai modelli abitativi sperimentati dal razionalismo tedesco degli anni Venti è usato come riferimento analogico e interpretato per realizzare un progetto in cui la morfologia urbana dell'isolato rilegge

umes destined to activities and services for all the residents: figurative extremities for every single block and functional links to the surroundings. The threshold between public and private, between external and internal, repeatedly assumes a form of soft transition through the open courtyards between the parallel structures or mediated by the spaces of the access galleries to the second floor and by the small and steep stairways for independent access to the first floor. The type-module, four meters wide and twelve meters deep, allows for a dwelling surface of approximately eighty square meters distributed on two levels: a modularity that is intrinsic, but which, although repeating itself serially, manages to attenuate the monotony through the interior distribution and the *chiaroscuro* expressiveness of the design of the facades. Dwelling is understood as the founding structure of the urban fabric, which, together with the connecting and communication spaces, in turn describes the peculiar relations and structures of society as a whole. The formal constant that characterises the typological premise is the outline of a project which makes reference to the story of architecture and to poetic innovations, thus surpassing the specific limits to the theme of a project for social housing. The reference to experimental housing models from the German Rationalist tradition of the Twenties is used as an analogy and interpreted in such a way as to develop







le tracce del contesto e asseconda il perimetro senza stabilire cesure o confini chiusi mentre il metodo partecipativo adottato consente l'«esteriorizzazione della città nascosta»<sup>3</sup> e di adeguare il riferimento tipologico alle necessità ed alle aspirazioni e consuetudini degli abitanti secondo una sorta di auto-costruzione assistita. L'autonomia della disciplina architettonica<sup>4</sup> e al contempo l'interdisciplinarietà sono supporto analitico e poetico al progetto come disegno della città. L'interscalarità tra una spazialità di natura e dimensione domestica e i rapporti che il complesso residenziale stabilisce con il contesto urbano generano una relazione dinamica che ne consente la flessibilità di adeguamento alla risposta sociale nel tempo. La realizzazione del *bairro* inizia nel 1977, appena dopo lo scioglimento del SAAL<sup>5</sup>, ma si inserisce comunque nell'ambito di questo processo di pratica socio-politica e di metodologia interdisciplinare. Alla fine del 1978 risultano costruiti soltanto cinquantasei alloggi corrispondenti ad una parte dei due blocchi di maggiore estensione, senza nessuna opera di integrazione urbana prevista nell'ipotesi progettuale. La seconda fase, iniziata nel 2000 e conclusa nel 2006<sup>6</sup>, è un intervento sia di completamento sia di restauro e adeguamento alle nuove esigenze abitative. Mantenendo l'integrità e l'unitarietà del progetto iniziale, le abitazioni già costruite e abitate vengono incluse come preesistenze in grado di costituire un modulo rappresentativo: nel tempo hanno assunto una sorta di iconica figuratività che stabilisce riferimenti caratterizzanti e identitari. Il non-finito provvisorio di cui esse sono divenute pezzo iconico ha consentito di dilatare,

a project in which the urban morphology of the block elucidates the traces of the context and supports the perimeter without censorship or closed boundaries, while the adopted model allows for the «externalisation of the hidden city»<sup>3</sup> and the adaptation of the typological reference to the needs, aspirations and customs of the inhabitants, in a sort of assisted self-construction process. The autonomy of the architectural discipline<sup>4</sup>, together with interdisciplinarity, provide analytic and poetic support to the project as design of the city. The interscalarity between the space of nature and domestic space, as well as the relationship that the residential complex establishes with the urban context, generate a dynamic rapport that permits flexibility in adapting to social response over time. The construction of the *bairro* was initiated in 1977, immediately after the dissolution of the SAAL<sup>5</sup>, yet can be included in the framework of this process of sociopolitical practice and of interdisciplinary methodology. By the end of 1978 only fifty-six houses had been built, equivalent to a section of the two largest blocks, without any of the urban integration works envisaged by the project. The second phase, initiated in the year 2000 and concluded in 2006<sup>6</sup>, was an intervention carried out both with the purpose of completing the project, as well as of restoration and adaptation to the new housing needs. Keeping the integrity and unitary nature of the initial project, the houses that were already built and inhabited were included as pre-existing structures capable of constituting a representative module: in time they have assumed a sort of iconic figurative character that establishes references and identity. Their provisional and unfinished nature has permitted the dilation, in the collective consciousness, of



nell'immaginario collettivo, l'attesa di un intero d'appartenenza. La configurazione definitiva attuale è il risultato e la rappresentazione di un processo realizzativo in grado di descrivere e documentare la modificazione di un complesso territorio urbano come un brano della sua storia.

the expectation of belonging to a whole. The current and final configuration is the result, and the representation, of an implementation process capable of describing and documenting the transformation of a complex urban territory as a fragment of its history.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> Gregotti V., *La passion d'Alvaro Siza*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 185, 1976, p. 42.

<sup>2</sup> Il progetto di massima sarà realizzato per il Fondo di incentivazione della casa (Fundo de Fomento de Habitação-FFH) nel 1973 e sarà inserito nel programma SAAL nel 1975.

<sup>3</sup> Siza Vieira Á., *Il 25 aprile e la trasformazione della città*, in Á. Siza, *Scritti di architettura*, Skira, Milano, 1997, pp. 171-175, p.174.

<sup>4</sup> Frampton K., *Reflections on the Autonomy of Architecture: A Critique of Contemporary Production*, in D. Ghirardo (ed.), *A Social Out of Site Criticism of Architecture*, Bay Press, Seattle 1991, pp. 17-26.

<sup>5</sup> Conselho Nacional do SAAL, *Livro Branco do SAAL: 1974-1976*, FAUP, Porto 1976, p. 10; Bandeirinha J. A., *O Processo SAAL e a Arquitectura no 25 Abril de 1974*, Imprensa da Universidade, Coimbra 2007, p. 114; Marconi F., *Portogallo: Operação SAAL*, in «Casabella», n. 419, 1976, pp. 2-21; *L'isola proletaria come elemento base del tessuto urbano*, in «Lotus international», "Rinnovo urbano", n.13, 1976, p. 80-93; Alves Costa A., *L'esperienza di Oporto*, in «Lotus International», "Architettura nella città storica", n. 18, 1978, pp.66-70; Portas N., Mendes M., *Portogallo Architettura, gli ultimi venti anni*, Electa, Milano, 1991, p. 19. Nel giugno del 1974 l'architetto Nuno Portas, come Segretario di Stato degli alloggi e dell'urbanistica del Governo provvisorio, stabilisce di istituire un Serviço de Apoio Ambulatorio Local (SAAL) «rivolto alla popolazione più insolvente ma con organizzazione interna che ne permetta il diretto coinvolgimento con il sostegno statale per quanto riguarda terreno, infrastrutture, tecnica e finanziamento»; nello stesso mese si è riunito a Lisbona un gruppo di studiosi interessati alla questione dell'abitare e della città, tra questi, Manuel Castells, Bernardo Secchi, Manuel de Solà-Morales, Martin Echenique e Paolo Ceccarelli. Il SAAL è istituito il 31 luglio 1974 come «corpo tecnico specializzato» del precedente FFH.

<sup>6</sup> Siza Vieira Á., *SAAL - Bouça, Água Férreas Cooperative*, in M. and F. Aireus Mateus, B. Gordon, J.L. Carrilho da Graça, Á. Siza Vieira, *No place like: 4 houses, 4 films. Portugal*, Biennale architettura 2010, Ministério da cultura, Lisboa 2010, p. 98; Filipa César, *Porto 1975*, in Ivi, pp. 100-103.

<sup>1</sup> Gregotti V., *La passion d'Alvaro Siza*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 185, 1976, p. 42.

<sup>2</sup> The preliminary project proposal was presented by the Housing Incentive Fund (Fundo de Fomento de Habitação-FFH) in 1973 and was included in the SAAL programme in 1975.

<sup>3</sup> Siza Vieira Á., *Il 25 aprile e la trasformazione della città*, in Á. Siza, *Scritti di architettura*, Skira, Milano, 1997, pp. 171-175, p.174.

<sup>4</sup> Frampton K., *Reflections on the Autonomy of Architecture: A Critique of Contemporary Production*, in D. Ghirardo (ed.), *A Social Out of Site Criticism of Architecture*, Bay Press, Seattle 1991, pp. 17-26.

<sup>5</sup> Conselho Nacional do SAAL, *Livro Branco do SAAL: 1974-1976*, FAUP, Porto 1976, p. 10; Bandeirinha J. A., *O Processo SAAL e a Arquitectura no 25 Abril de 1974*, Imprensa da Universidade, Coimbra 2007, p. 114; Marconi F., *Portogallo: Operação SAAL*, in «Casabella», n. 419, 1976, pp. 2-21; *L'isola proletaria come elemento base del tessuto urbano*, in «Lotus international», "Rinnovo urbano", n.13, 1976, p. 80-93; Alves Costa A., *L'esperienza di Oporto*, in «Lotus International», "Architettura nella città storica", n. 18, 1978, pp.66-70; Portas N., Mendes M., *Portogallo Architettura, gli ultimi venti anni*, Electa, Milano, 1991, p. 19. In June, 1974 the architect Nuno Portas, acting as State Secretary for Housing for the Provisional Government, decided to establish a Serviço de Apoio Ambulatorio Local (SAAL) «aimed at the most needy sections of the population, but with an internal organisation which permits their direct involvement, with support from the State regarding the land, infrastructures, technology and financing»; that same month a group of experts met in Lisbon, interested in the question of dwelling and the city, among which, Manuel Castells, Bernardo Secchi, Manuel de Solà-Morales, Martin Echenique and Paolo Ceccarelli. SAAL was instituted on July 31, 1974 as a «specialized technical body» of the preceding FFH.

<sup>6</sup> Siza Vieira Á., *SAAL - Bouça, Água Férreas Cooperative*, in M. and F. Aireus Mateus, B. Gordon, J.L. Carrilho da Graça, Á. Siza Vieira, *No place like: 4 houses, 4 films. Portugal*, Biennale architettura 2010, Ministério da cultura, Lisboa 2010, p. 98; Filipa César, *Porto 1975*, in Ivi, pp. 100-103.